



Via Paolo Borsellino n. 3 - 10138 Torino – Italy
tel: + fax: 011 30 90 115

Ai Dirigenti scolastici
e Docenti Lettere
Scuole Medie
Torino - Piemonte

PROPOSTA PROGETTO.

IL MUSEO CARCERE “LE NUOVE” Un percorso di crescita

Premessa

1. Museo “Carceri Le Nuove” testimone

Il Museo Carcere “Le Nuove” di Torino nasce nel 1976 da un’idea di Padre Ruggero, cappellano del carcere. Già la data di istituzione è importante, perché nel 1976 ricorrevano trent’anni da un evento significativo per la democrazia in Italia: la prima volta che le donne potevano esercitare il diritto di voto.

Proprio questa continua ricerca di raccontare, attraverso un luogo nato per la segregazione individuale, la conquista dei diritti civili e politici costituisce l’elemento essenziale della visita al Museo.

Il Museo Carceri “Le Nuove” si configura nella accezione ormai consolidata di Museo “**testimone di se stesso**” che si distingue dal Museo “collezione” in quanto non presenta reperti di valori artistici o unici, ma **luoghi ristretti e scarsamente arredati con miseri oggetti usati** ma capaci di parlare **da soli e rispecchiare** una storia **umana e inedita a livello** locale, nazionale e **internazionale**, in grado di stimolare emozioni **insondabili e riflessioni concrete**.

Emozioni **straordinarie** che contribuiscono a definire sentimenti di **compassione**, appartenenza e **integrazione con la realtà oggettiva, che concorrono** a ri-scoprire valori e senso comune di una

comunità e **che elevano la** crescita della persona.

Emozioni **speciali** che fanno vivere storie individuali inserite all'interno della memoria collettiva, riconosciuta da tutta la comunità e quindi parte integrante della nostra storia.

La visita al Museo genera una vera e propria tempesta percettiva che porta con sé un bagaglio di impressioni in grado di valorizzare le emozioni **sottese a orientamenti di vita autentica**, e quindi **riscoprire e rinforzare** l'importanza delle competenze emotive nel nostro **pensare** ed agire quotidiano.

2. Museo “Carceri Le Nuove” testimone della storia collettiva

Il Museo Carceri “Le Nuove” è un monumento **vivente e dinamico** perché aiuta a ricordare **chi è l'uomo nel** testimoniare il passato, **narrando** microstorie individuali che **fanno l'altra** storia, quella **reale** e non sempre **riportata** nei libri scolastici di storia.

Un monumento architettonico **che è il modello trattamentale dell'Italia postunitaria** e diventa un **documento umano** che rappresenta la cultura **della sofferenza inenarrabile di centinaia di migliaia di uomini, donne bambini incarcerati, agenti di custodia e di polizia penitenziaria, operatori sanitari, civili e religiosi vissuti in questo** determinato luogo e **durante un periodo storico di centocinquantasei (1857-2002) anni.**

Un monumento che trasuda umanità nel dolore nel pianto e nel sangue, come diceva il fondatore Padre Ruggero, e che diviene parte indelebile di un patrimonio collettivo e collante di un tessuto sociale affinché la conoscenza del passato favorisca l'identità dell'essere cittadino attivo e responsabile.

Questa ricerca continua della memoria permette di attivare circuiti di condivisione di significati, di **dialogo** tra differenti punti di vista e anche di prendersi cura della propria o altrui biografia in relazione alla storia del mondo. Inoltre la memoria collettiva quando è riconosciuta dalla politica diventa storia in grado di costruire identità individuale e collettiva e permette di attivare e oggettivare **incontri proficui** tra conoscenze e culture differenti, **tra innumerevoli e diversi individui**, tra individui e comunità, tra realtà locale e realtà globale.

La Storia deve quindi attingere dalla memoria e in tal modo salva e dà dignità alla memoria stessa; la Storia allora come “maestra di vita” insegna attraverso **la coscienza del passato** le origini e il trascorrere del nostro tempo.

Non esiste un popolo senza storia, eppure sembra che ormai siamo abituati a vivere a pieno il destino del nostro tempo, che ci obbliga a reinventarci continuamente, senza guardare indietro, quasi che il passato sia un intralcio al presente e non una serie di stazioni di un percorso, certo non lineare, che è iniziato molto prima di noi e continuerà ancora per molto tempo.

La memoria sia personale sia comunitaria va quindi continuamente ripresa ed elaborata per preparare un futuro, non svuotato dal passato **per percorrere** una strada che, in virtù di emozioni, **saperi**, relazioni simboliche, attitudini personali, **contingenze situazionali e costanti collettive in evoluzione**, porti al raggiungimento della propria personale conquista sociale **e allo sviluppo del vivere per la giustizia e il bene comune.**

3. Museo “Carceri Le Nuove” che include

Sembra un paradosso parlare di inclusione in un luogo costruito per segregare e vietare i rapporti tra detenuti.

Eppure nella visita al Museo si scopre il senso di appartenenza condivisa, di disponibilità a prendersi cura a vicenda del benessere di ciascuno ed a trovare soluzioni ai conflitti, a promuovere l'autonomia personale, a vedere gli altri come risorsa, solo così si è in grado di capire l'altro e considerarsi tutti alla pari.

L'inclusione presuppone il superamento del conflitto che nasce dalla conoscenza di sé, dal riconoscimento delle differenze, dall'esperienza del mondo vista come desiderio di conoscenza e ricerca generativa, che sappia creare sguardi, **sensibilità**, rappresentazioni, visioni del futuro. L'inclusione insegna a usare il rammento per creare capacità cooperative **fra individui e popoli**.

L'inclusione è partecipazione che si realizza nella coscienza della propria capacità che sa trasformarsi in abilità per tutti: educare alla partecipazione ragazze e ragazzi i cui contributi potranno costruire nuove forme di democrazia deliberativa ma anche contribuire con le loro proposte a costruire la ricerca di nuova conoscenza.

“Le libertà dei cittadini non sono beni acquisiti una volta per tutte, non sono al sicuro e rinchiusi in casseforti private. Hanno bisogno di essere concimate quotidianamente da azioni informate di un pubblico impegnato” (Bauman, Vita Liquida)

L'inclusione è il rispetto del limite: è l'educazione ad accettare la perfettibilità del mondo e quindi educare a migliorarlo, insegnare il rispetto delle regole, stili di vita sostenibili, senza rinunciare a realizzare i propri sogni.

4. Museo oltre il Museo “Carceri Le Nuove”

Il Museo “Carceri Le Nuove” è un luogo chiuso ma anche aperto al territorio, parte integrante di esso e nella memoria collettiva.

Esempio tipico sono i nomi di coloro che si sono immolati nella lotta per la liberazione, qui raccontati perchè rinchiusi prima dell'esecuzione **capitale** ma che troviamo quotidianamente nei nomi delle nostre strade che percorriamo senza, certe volte, sapere nemmeno a chi sono intitolate.

Dalla visita al Museo è possibile trarre stimoli per una conoscenza diversa dei luoghi della nostra città che conserva testimonianza della loro storia.

Riscoprire questi luoghi aiuta a leggere le vicende storiche contemporanee in maniera diversa, porta lo scritto del libro di testo nella realtà di oggi, nelle piazze, negli edifici che sono testimonianza materiale e una guida per la memoria che ci accomuna.

Scoprire Torino attraverso i simboli del suo recente passato, **rifranto nel museo “Carceri Le Nuove”**, costituisce un mezzo per scoprire la coesione sociale e il senso **civico** di appartenenza ad una comunità.

5. Museo “Carceri Le Nuove” e volontariato

Il Museo “**testimone di se stesso**” ha bisogno di avere voce da parte di chi conduce le visite. Nel caso del Museo “Carceri Le Nuove” questa voce è data dal volontario che racconta storie individuali ma anche usi e modalità di vita dentro e fuori dalle mura carcerarie.

Il volontario dà "anima" agli spazi **di esclusione sociale** e **ai pochi** oggetti **della vita giornaliera** che si **scoprono] lungo** la visita **e** che da soli non possono creare quelle relazioni che consentono una conoscenza **aderente ai vissuti sofferti in questo** luogo **enigmatico per la compresenza sintomatico del male e del bene in ogni individuo e nazione.**

Il racconto **del volontario testimone** non vuole essere una lezione di storia, vuole coinvolgere i visitatori all'interno della vita carceraria, diventare lo strumento per conservare la memoria portante della nostra comunità costruita da memorie individuali di persone normali.

Il Percorso didattico

Il Museo Carcere “Le Nuove” – Aula didattica sulla cittadinanza e costituzione

“Se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono iumprigionati, nei campi dove furono impiccati

(Piero Calamandrei)

Una domanda che occorre porre è perché una scuola dovrebbe visitare il Museo Carcere “Le Nuove”? Abbiamo detto che non raccoglie reperti unici e importanti, non ha la maestosità e l'interattiva di altri luoghi culturali.

Possiamo provare a rispondere partendo dall'essere stesso del Museo del Carcere. Come ogni luogo educativo esso ha un'identità, un'appartenenza ed una storia.

Gli ultimi due elementi sono facilmente intuibili: un'appartenenza radicata ed una storia collegata alla città e non solo con essa.

L'identità **unica e irripetibile** del Museo “Carceri Le Nuove”, invece, è data dalla ricerca della persona **nella sua specifica originalità**, dal percorso di crescita dell'individuo nella relazione autentica con gli altri. Una relazione che si accompagna alla conoscenza del nostro passato, della nostra cultura e alla nascita della Costituzione.

Destinatari

Classi terza Scuola secondaria di primo grado – Scuola secondaria di secondo grado

Finalità

Coinvolgere gli studenti in un processo che esalti l'unicità della persona nella ricerca del senso di sé e di appartenenza ad una comunità con cui ci si confronta, in una relazione basata sull' ascolto e anche sul conflitto che non deve mai diventare base di scontro.

Obiettivi

- trasmettere un'educazione alla democrazia, alla partecipazione, alla speranza nel futuro.
- riconoscere la libertà dell'altro come elemento irrinunciabile per l'esistenza della propria libertà.
- ri-scoprire la partecipazione come essenza stessa della cittadinanza.
- conoscere la storia attraverso la storia individuale di persone normali.
- prendere consapevolezza della propria appartenenza ad una tradizione culturale, economica e sociale che si alimenta della partecipazione di ciascuno secondo le diverse identità
- riscoprire una visione del tempo che non è dato dal qui e ora, ma considera il presente come stazione di un tragitto che parte dal passato ed è orientato al futuro.

Metodologia

Il percorso sarà di tipo deduttivo, prenderà spunto dalla visita al Museo Carcere "Le Nuove" per stimolare la riflessione sul tema "**Cittadinanza e Costituzione**".

L'educazione alla cittadinanza sarà infatti condotta attraverso la visita al luogo in cui furono rinchiusi e uccisi coloro che hanno contribuito all'affermazione di ideali di libertà e democrazia

Alla visita seguirà un incontro presso il laboratorio per affrontare alcuni temi emersi durante il percorso museale, a partire da esperienze e testimonianze dei partecipanti. L'incontro servirà da stimolo per una riflessione sulla necessità di svolgere un ruolo positivo nella società e ad assumersi responsabilmente tale compito

Contenuti

Dalle discriminazioni alla pari dignità umana.

Una sola razza, tante etnie: le società plurali, la gestione della diversità e il multiculturalismo: radici storiche, sociali, economiche ed antropologiche.

Differenze tra: memoria individuale, memoria orale e memoria storica.

La Costituzione Italiana e il principio di democrazia.

I valori fondativi della Costituzione italiana.

La Costituzione e il diritto di associazione; il terzo settore e la sua importanza per la realizzazione dei valori costituzionali.

L'educazione alla cittadinanza e alla legalità come appartenenza ad una comunità che si riconosce nei valori costituzionali.

Differenze tra: memoria individuale, memoria orale e memoria storica.

Cittadinanza come partecipazione, sentimento di appartenenza condivisa, come disponibilità a prendersi cura a vicenda del benessere di ciascuno ed a trovare soluzioni ai conflitti.

Le rivolte sociali del Novecento.

Le rivolte carcerarie.

Gli anni di piombo.

Incontri

Incontro preliminare

Il progetto si articola in una visita al Museo "Carceri Le Nuove" da parte degli insegnanti delle sezioni coinvolte nel Percorso, al fine di approfondire alcuni argomenti che i docenti intendono affrontare.

- Primo incontro durata 1 ora

A seguire è previsto **un laboratorio d'incontro del museo** di un'ora con il volontario per poter **impostare** la visita **e collegarla al progetto**.

- Secondo incontro durata 3 ore

Visita al Museo Carcere "Le Nuove" della durata di due ore a seguire un incontro in laboratorio per discutere con i docenti alcuni temi di maggiore interesse **per i loro studenti**.

Alcuni spunti

